

IL FONDO SARDO-CATALANO DELLA COLLEZIONE BONSONS  
DELLA BIBLIOTECA DE CATALUNYA (S. XV) \*

Joan Armangué i Herrero  
Università di Cagliari

La Collezione Bonsoms della Biblioteca de Catalunya (meglio nota come *Fulletts Bonsoms*) raccoglie un limitato numero di documenti a stampa collegati al Regno di Sardegna, datati tra i secoli XVI e XVII.<sup>1</sup> Si tratta essenzialmente di grida, prammatiche e privilegi, d'interesse giuridico e storiografico, solitamente pubblicati a Cagliari. Per il loro carattere narrativo, vogliamo mettere in evidenza le due seguenti relazioni:

1. «Relacion verdadera que ha traydo el patron Antonio Bosch, natural de la ciudad de Barcelona, viniendo de buelta, con su sateria, de la ciudad de Palermo: de la famosa toma que han hecho seys galeras de la esquadra del Gran Duque de Florencia, de tres bergantines de Turcos, salidos de Biserta, à catorze del mes de Abril, deste año de mil seys cientos treynta y seys: En las Playas, y Yslas de Cerdeña, contiene el numero de los Turcos presos, el valor de la toma, y en que lugares: con lo demas sucedido entre aquellas Africanas Lunas.

Con licencia en Barcelona: Por Gabriel Nogues, en la Calle de santo Domingo, año de 1636».<sup>2</sup>

2. «Carta de aviso a vn cavallero desta ciudad, de la entrada de los franceses en la ciudad de Oristan, y la buena diligencia que tuuo el Reyno en acudir a la defensa, tanto de Caualleria, como de Infanteria, que con su valor y esfuerço los echaron de la Ciudad, con perdida de quinientos Franceses muertos, y entre ellos gente de valor, con cinquenta cautiuos que quedaron, y nueue barcas que cada vna dellas tenia su pieza de bronze, retirandose los demas Franceses con mucha deshonra de su tierra. Con licencia de los Superiores, en Barcelona en casa Sebastian y layme Matevat. Año M.DC.XXXVII».<sup>3</sup>

\* Traduzione dal catalano a cura di Walter Tomasi.

<sup>1</sup> La Collezione Bonsoms raccoglie anche documenti di tematica sarda del secolo XVIII o successivi. Ciò nonostante, il primo volume del *Catálogo de la colección de folletos Bonsoms, relativos en su mayor parte a historia de Cataluña*, Diputación Provincial de Barcelona, Biblioteca Central («Biblioteca de Catalunya»), Barcellona, 1959-1972 [1974], con una «Nota preliminar» a cura di Pere Bohigas, ha precisamente il sottotitolo di «Folletos anteriores a 1701». Questo progetto di catalogazione a stampa della Collezione, che prevedeva tre volumi, non è stata portata avanti, per cui attualmente non è possibile accedere ad indici onomastici per quel che concerne gli ultimi secoli.

<sup>2</sup> *Catálogo*, p. 67, num. 420; Collezione Bonsoms, num. 5598; registro 37654. Citiamo a partire dal documento originale.

<sup>3</sup> *Catálogo*, p. 70, num. 434; Collezione Bonsoms, num. 7583; registro 105240. Citiamo a partire dal documento originale.

All'interno di questa breve raccolta di documenti di tematica sarda, risalta una collezione di fogli sciolti i quali, dal momento che non riportano alcuna data, sono raggruppati nel *Catálogo* della Collezione in un breve capitolo introduttivo, intitolato «Colecciones» (pp. 1-7), che conta su non più di sei voci, l'ultima delle quali, al contempo, ha attinenza con il Regno di Sardegna: «Rubrica de tots los Reals Privilegis concedits a la Magnífica Ciutat de Caller. Per los sereníssims Reys de Arago... ara nouament stampada en la conselleria de Gaspar Fortesa, y de sus Collegas. Cáller, Martí Saba, 1603. 2 fols. s. n. 72 págs. [...] Perg.»<sup>4</sup> La collezione alla quale, però, vogliamo riferirci e dedicare queste pagine è la seguente:

3. «Colección de documentos, en su mayoría referentes al reino de Cerdeña, impresos, al parecer, a fines del siglo xvii o principios del xviii. En hojas sueltas y numeradas. 35 fols. 289 x 201 mm.»<sup>5</sup>

I curatori del *Catálogo*, pertanto, non si sono confusi all'atto della classificazione di questi documenti: il fatto che non vi si riporti data, invero, dovette suggerire loro di dedicare ad essi una collocazione indipendente, distinta dai fogli sciolti e, al contempo, dai documenti che potevano essere facilmente datati e che, perciò, sono descritti in capitoli differenti. Dunque, la verità è che, come vedremo immediatamente, si tratta di fogli stampati nel secolo xviii, per cui non avevano potuto trovar spazio in questo catalogo, che si chiude con la morte di Carlo II nel 1700 e che, in conseguenza di ciò, è dedicato fondamentalmente ai secoli xvi-xvii (soltanto venti documenti risalgono al secolo xv).

Il nome della Collezione Bonsoms rimanda a Isidre Bonsoms i Sicart (Barcelona, 1849 – Valldemossa, 1922), il quale, attraverso l'acquisto di collezioni anteriori e l'acquisizione di nuovi materiali, diede forma ad un fondo di fogli sciolti, quaderni e libri (oltre ad alcuni manoscritti), generalmente relativi alla storia della Catalogna. La collezione (4.630 unità) è stata donata all'Institut d'Estudis Catalans nel 1910 ed è stata depositata presso la biblioteca interna, che nel 1914 fu aperta al pubblico con il nome di «Biblioteca de Catalunya».<sup>6</sup> Non possiamo sapere, però, in quale momento questa «Colección de documentos, en su mayoría referentes al reino de Cerdeña» entrò a far parte del

<sup>4</sup> *Catálogo*, p. 7, num. 6; Collezione Bonsoms, num. 4635; registro 41840. Citiamo a partire dal *Catálogo*.

<sup>5</sup> *Catálogo*, pp. 3-6, num. 6. Citiamo a partire dal *Catálogo*.

<sup>6</sup> P. BOHIGAS, «Nota preliminar», *Catálogo de la colección de folletos Bonsoms* cit., pp. VII-X.

Fondo, che continuò ad amplirsi anche dopo la morte del suo fondatore.<sup>7</sup> La verità è che non proviene dal nucleo originale, a partire dal quale si è formato il Fondo, vale a dire, la collezione di documenti che Jaume Andreu aveva raccolto e della quale pubblicò un catalogo nel 1902, con 2.360 pezzi schedati<sup>8</sup> – collezione che Isidre Bonsoms aveva acquistato.

Si tratta di una raccolta di trentacinque fogli stampati che coincidono tra essi nel formato e nelle caratteristiche tipografiche, nei quali, con l'uso del corsivo o del maiuscolo, si vogliono mettere in evidenza passaggi di documenti antichi (dei secoli XIV-XVI), pubblicati con una finalità che, fino ad ora, non era affatto chiara. Dato che questa serie di documenti è numerata tipograficamente, i catalogatori credettero che si trattasse, in effetti, di una collezione autonoma. Ebbene, proprio la numerazione ci permette di renderci conto che esistono lacune notevoli: il numero più basso della serie è il 3 (ripetuto in tre occasioni), relativo a documenti del mese di settembre del 1478; e il più alto è il 55, con un documento che risale al 19 giugno 1459. La collezione, perciò, non è completa.

Occorre tenere in considerazione che altri Fondi della medesima biblioteca raccolgono materiali direttamente collegati a questa collezione: per esempio, la Collezione Porter-Moix («España en el mundo»), che fu depositata presso la Biblioteca de Catalunya in seguito al suo acquisto nel 1959. Dunque, dato che alcuni dei fogli sono presenti nei due Fondi, dobbiamo dedurre che non si possa trattare di una sola collezione frammentata, bensì di una naturale coincidenza di interessi dei collezionisti nei confronti di materiali con queste caratteristiche.

Per ciò che concerne i contenuti, risulta difficile intuirli, al primo colpo d'occhio, senza alcun criterio tematico, dal momento che si parla tanto del Marchesato d'Oristano quanto dell'aragonese Juan de Moncayo – inizialmente governatore del Regno d'Aragona e successivamente viceré di Sicilia –, oltre che dei disordini propri del secolo XV in Valencia (tra i Centelles e i Vi-

<sup>7</sup> Nel 1958, per esempio, il Fondo era formato da un totale di 10.956 documenti (nel 1959, cioè l'anno della prima edizione del *Catálogo*, il numero complessivo dei pezzi catalogati era di 2.360; ma con l'appendice del 1972 si raggiunge un totale di 2.610 unità).

<sup>8</sup> Jaime ANDREU, *Catálogo de una Colección de Impresos (libros, folletos y hojas volantes) referentes á Cataluña. Siglos XVI, XVII, XVIII y XIX*, Tip. L'Avenç, Barcellona, 1902. Il catalogo raccoglie una sola voce collegata alla Sardegna: «Francia engañada, Francia respondida, por Gerardo Misfran. Caller, 1635» (doc. 26), direttamente connessa con la «Carta de aviso a vn cavallero desta ciudad, de la entrada de los franceses en la ciudad de Oristan» (1637), che abbiamo commentato in precedenza.

laregut), in Catalogna (tra gli Olzinelles e i Boixadors) e in Aragona (tra lo stesso Juan de Moncayo e l'infante Pietro di Portogallo). Di fatto, dato che l'ultimo marchese di Oristano, Leonardo Alagon, era stato protagonista di gravi disordini contro il viceré di Sardegna, Nicolò Carròs, il filo tematico appare incentrato intorno alle violente ostilità che durante il secolo xv hanno indebolito la vita politica di diversi Stati della Corona d'Aragona.

I documenti della Collezione sono generalmente carte reali redatte, conformemente alla eterogeneità dei destinatari, in catalano o in aragonese. Nessun documento in aragonese ha attinenza con il Regno di Sardegna, dove il catalano è, all'epoca, l'unica lingua veicolare – anche se vi è qualche foglietto che raccoglie citazioni di storici che, tra i secoli xvi e xvii, si espressero in lingua castigliana, come ad esempio il sardo Francisco Vico e l'aragonese Geronimo Zurita.

A noi interessano in questa circostanza soltanto i documenti direttamente collegati al Regno di Sardegna.

Poiché si tratta, in quasi tutti i casi, di edizioni di copie di documenti del secolo xv, custoditi presso l'Archivio Reale (attualmente Archivio della Corona d'Aragona), è fondamentale, per la comprensione del significato di questa collezione, identificare l'archivista che ne aveva estratto le copie e comprendere con quali intenzioni l'abbia fatto. Fortunatamente, in calce a molti dei documenti che raccogliamo vi appare il nome dell'archivista responsabile della trascrizione, Francesc de Magarola i Fluvià, che ripete sempre la medesima formula:

Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Magestatis archivarii regii Archivii Generalis Coronae Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivio [...]. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.

In queste sottoscrizioni, l'archivista indica in ognuno dei testi copiati la collocazione presso i diversi armadi nei quali erano classificati i documenti in quel periodo.

Francesc de Magarola pubblicò, alla fine del secolo xvii, due brevi testi:

1. *Encomiwm solifero academiarym angelo, angelico virtutum omnium soli divi [sic] Thomae Aquinatis sacratum, civis decantator accessit nob. D. D. Franciscvs de Magarola & de Fluvià secundae classis alumnus inter celebra dicti divi magistri solemnia in aedibus D. Catharinae Vir. & Mar. die 7 martij anno 1692. Barcin. [Barcellona], ex Typ. Raphaelis Figuerò, 1692, 4 fulls.*

2. *Portentosam Gabrielis Legationem ad Virginem Mariam Deiparae dignitate decoratam heroico Carmine*. Canit nobilis Dom. D. Franciscus DE MAGAROLA ET FLUVIÀ. Barcin. [Barcellona], ex Typ. Raphaelis Figuerò, 1696, 2 fulls.<sup>9</sup>

Si tratta, chiaramente, di esercizi scolastici ad opera di un giovane «secundae classis alumnus», che ancora non poteva essere, ovviamente, archivista capo presso l'Archivio Reale. Ma non ci mancano dati biografici relativi a Francesc Magarola.

Figlio di Jeroni de Magarola i Grau e di Maria de Fluvià i Aguilar (sposatisi nel 1677), divenne archivista dell'Archivio Reale di Barcellona tra il 1699 e il 1702, in virtù di una licenza che aveva acquisito il suocero, suo predecessore presso l'Archivio: il diritto di poter trasmettere l'ufficio a chi si sarebbe sposato con la figlia, Antonia de Renart i Guitart (la concessione fu elargita nel novembre del 1699 e il matrimonio di Francesc Magarola fu celebrato l'8 febbraio del 1702: tra queste due date, il nostro archivista potè assumere il suo nuovo incarico). Suo padre, austriacista durante la Guerra di Successione, ricevette il titolo di Conte di Quadrells, concesso dall'Arciduca Carlo III nel 1707; austriacista anche il figlio, dovette lasciare l'incarico di archivista alla caduta di Barcellona o poco prima (1713-1714). Morì probabilmente nel 1723.<sup>10</sup>

Quale relazione, però, può avere questo archivista austriacista con la serie di documenti della Collezione Bonsoms relativi alla Sardegna? Ce lo chiarisce il terzo e ultimo documento che troviamo catalogato a nome suo presso le biblioteche catalane, datato 1712 (e proprio per questo non incluso nel *Catálogo de la colección de folletos Bonsoms*, che termina con il 1700):

3. *Don Francisco de Magarola y Fluvià por la S.C.C. y Real Mag. del rey nuestro señor, que Dios guarde, su Real Archivero del Real Archivo de la presente ciudad de Barcelona, general de la Corona de Aragon.*<sup>11</sup>

Si tratta di un foglio sciolto con le medesime caratteristiche estrinseche dei fogli della Collezione Bonsoms che stiamo esaminando, più precisamente il

<sup>9</sup> Antonio PALAU Y DULCET, *Manual del librero hispano-americano*, Barcellona, 1948-1977, vol. VIII, p. 69, num. 147.115.

<sup>10</sup> Riassumiamo i dati biografici relativi a Francesc de Magarola a partire dai seguenti lavori: Jaume RIERA I SANS, *El personal de l'Arxiu Reial de Barcelona durant el segle XVIII*, «Butlletí de la Societat Catalana d'Estudis Històrics», 9 (1998), pp. 87-104; e Santi MERCADER SAAVEDRA, *El retaule barroc de sant Bernardí de la catedral de Barcelona: noves dades a l'entorn de D. Jeroni de Magarola*, in «Matèria: revista d'art», num. 6-7 (2006-2007), pp. 101-104.

<sup>11</sup> Biblioteca de Catalunya, *Fons Porter Sardenya*, XLII/102.

num. 58 della serie, l'unico che, fortunatamente, è datato (27 febbraio 1712). Il testo del documento è il seguente:

Don Francisco de Magarola y Fluvia por la S.C.C. y Real Mag. del rey nuestro señor, que Dios guarde, su Real Archivero del Real Archivo de la presente ciudad de Barcelona, general de la Corona de Aragon [...], Certifico y doy Fee de que havindome pedido el Excelentissimo Señor Marqués de Coscojuela extrajese en forma probante una cedula real, su datt. en Binefar á viii de diciembre MDLXXXV dada por el señor rey don Felipe Segundo, la qual segun la cita que por dicho Excelentissimo Señor Marqués se me dio devia de hallar en el Itinerum primero [... por ...] faltar dicho Real Registro de dicho Real Archivo y solo se encuentra el Itinerum segundo [...]. Y para que conste todo lo arriba dicho, assi en Juizio como en otra qualquier parte donde convenga, doy la presente certificación escrita de mano agena, firmada de la propria, sellada con el sello de mis armas. Barcelona y Febrero XXVII de MDCCXII. Don Francisco de Magarola y Fluvia.

Essenzialmente, il marchese de Coscojuela aveva richiesto «en forma probante» copia di una cedola reale di Filippo II, datata 8 dicembre 1585, e che l'archivista avrebbe dovuto trovare presso il fondo *Itinerum primer* dell'Archivio Reale; Francesc de Magarola, che non localizza questo volume presso l'armadio di competenza, dichiara che non ne può estrarre copia, perchè esiste solamente un *Itinerum segon*. Questa sua dichiarazione, naturalmente manoscritta, è stata pubblicata nello stesso 1712. Queste indicazioni, pervenute in maniera indiretta, ci permettono di stabilire quale fosse la finalità di queste attività di trascrizione a cura dell'archivista catalano.

Il terzo marchese di Coscojuela, Diego Moncayo y Fernández de Heredia, Grande di Spagna grazie ad una Real cedola concessa nel 1708 dall'Arciduca Carlo d'Austria, è stato protagonista nel 1712 di un complesso processo giudiziario, con il quale avrebbe voluto recuperare il Marchesato di Oristano, che nel 1477 era stato confiscato al suo antenato Leonardo Alagon e incorporato nella Corona. L'obiettivo di questo processo può sembrarci insolito: una volta recuperato il Marchesato di Oristano, il marchese di Coscojuela si riprometteva di rinunciargli a favore della Corona. Si tratta, senza dubbio, di una saggia strategia d'adesione incondizionata alla causa dell'Arciduca Carlo III allorquando, in piena Guerra di Successione e una volta proclamato Imperatore, aveva lasciato a Barcellona in qualità di reggente sua moglie, la regina Elisabetta Cristina. Il Regno di Sardegna l'aveva proclamato re nel 1708. Ebbene, il marchese di Coscojuela trovò in una lontana parente, discendente anch'essa di Leonardo Alagon – non per linea, però, di primogenitura –, una tenace avversaria, che reclamava i medesimi diritti con i medesimi obiettivi – la rinuncia immediata dopo il riconoscimento: la marchesa di Villazor.

È per questo motivo che il marchese ha dovuto dar incarico all'archivista Francesc de Magarola, filoaustriaco anch'egli, di redigere copia autentica di un'ampia serie di documenti con i quali, a processo già avviato, poter difendere giuridicamente le sue ragioni. La selezione di questi documenti seguì tre obiettivi molto chiari:

a) Da una parte, doveva dimostrare genealogicamente i suoi diritti per ragioni di discendenza, in modo tale da neutralizzare le pretese della marchesa di Villazor. È fondamentale, in questo senso, il documento num. 59 (e ultimo) della serie, che si intitola nel seguente modo:

Genealogia successiva de los Juezes de Arborea, vizcondes de Basso, &c desde el Año de Christo 1000 hasta 1410 continuada con título de Marqueses de Oristan condes de Goceano desde dicho año hasta el de 1477. En el qual se incorporaron en la Corona Real y la descendencia hasta el presente año 1712 por la linea primogenita en los Marqueses de Coscojuela, &c en Aragon y por la segundogenita en los Marqueses de Villazor, &c en Cerdeña.

b) In secondo luogo, conveniva dimostrare che i disordini frequenti nel secolo xv non furono mai puniti in maniera esemplare quando non furono accompagnati dalla mancanza di lealtà nei confronti della Corona. Al contrario, secondo il marchese di Coscojuela, molti dei ribelli furono perfino gratificati con promozioni ragguardevoli, come per esempio il suo antenato aragonese Juan de Moncayo che, dopo essere stato protagonista di gravi disordini, fu nominato viceré di Sicilia. È per questo motivo che nella serie di documenti che studiamo non mancano cenni alle lotte tra Juan de Moncayo e l'infante Pietro di Portogallo, così come sono presenti rimandi alla sua promozione all'interno della compagine amministrativa della Corona.

c) Infine, doveva dimostrare che la condanna contro Leonardo Alagon, vale a dire la confisca del suo Marchesato, era di carattere personale e che non doveva ricadere sopra la sua discendenza. A questo punto, le prove giuridiche del marchese di Coscojuela e della marchesa di Villazor coincidono, di modo che l'aragonese deve insistere sulla primogenitura per poter recuperare il Marchesato di Oristano.

Una volta raccolti questi materiali e ottenute le copie autentiche dei documenti che gli interessavano,<sup>12</sup> il marchese di Coscojuela, probabilmente per

<sup>12</sup> Non siamo riusciti a localizzare nell'Archivio della Corona d'Aragona gli atti originali di questo processo.

ottenere un maggiore impatto sociale che sostenesse la sua causa, ha voluto pubblicare la raccolta documentaria, con il testo della sua lettera indirizzata alla regina Elisabetta Cristina come introduzione e con tutte le copie autentiche come apparato documentario. Siccome la sua lettera rinvia alla documentazione allegata, fa uso della numerazione, a guisa di note, per orientare il lettore.

Il volume, senza titolo, solitamente viene catalogato in base alle sue prime parole:

*El Marquès de Coscojuela, gentilhomme de la Camara de V. Mag. puesto à los cesareos reales pies de V. M. dize: que deseando manifestar los mas finos creditos de su amor, y feé á la Augustissima Casa de V. M. expuso reverente en la Real Mano de V. M. los probables derechos hereditarios, que le pertenecen á los Estados de Oristán y Gocceano, con sus dependencias en el Reyno de Cerdeña.*

Il libro è conosciuto anche come *Memorial de los estados que [al marqués de Coscojuela] le pertenecen en el Reyno de Cerdeña* o, semplicemente, come *Memorial de Coscojuela*. Ne esistono diversi esemplari presso le biblioteche catalane e sarde. Quello che noi abbiamo consultato reca l'ex-libris del console catalano Eduard Toda, il quale potè acquisirne un esemplare durante il suo soggiorno in Sardegna negli anni 1887-1889, e quindi venderlo alla Biblioteca de Catalunya.<sup>13</sup>

Non sappiamo fino a che punto l'intervento di Eduard Toda possa essere alla base delle acquisizioni di documentazione di origine sarda ad opera di Isidre Bonsoms e di Josep Porter (Fondo Porter-Moix). La verità è che le pagine del *Memorial de Coscojuela* furono smembrate e presentate come fogli sciolti di una collezione, e come tali erano fino ad ora considerati, a partire soprattutto dalle indicazioni del *Catálogo* della Collezione.

Si tratta, però, proprio come abbiamo visto, di fogli numerati per la loro funzione di appendice in un libro, e non di una collezione classificata per serie. Di fatto, è più che evidente, notando il margine sinistro dei documenti, che i fogli furono strappati, non sempre con la dovuta attenzione, e che non poteva trattarsi, pertanto, di fogli stampati in modo autonomo. È possibile che la sua distribuzione sotto questa forma li rendesse apparentemente più preziosi agli occhi dei collezionisti di fogli stampati antichi, che non potevano sapere che si limitavano ad acquistare pagine strappate dal *Memorial de Coscojuela*.

<sup>13</sup> Biblioteca de Catalunya, Toda 22-III-27. Ex-libris: «Biblioteca d'Escornalbou – E. Toda».



### *La nostra edizione*

Pubblichiamo qui di seguito i documenti correlati al Regno di Sardegna della Collezione Bonsoms. Ogni documento è preceduto dal regesto in castigliano che risulta nel *Catálogo de la colección de folletos Bonsoms*, che raccoglie insieme il rimando al numero del foglio all'interno della serie dei «Documentos, en su mayoría referentes al reino de Cerdeña», il suo numero d'inventario nel Fondo e il suo numero di registro presso la Biblioteca de Catalunya.

Per ciò che concerne i criteri di edizione, accentiamo le parole seguendo le norme attuali, adattiamo la punteggiatura e normalizziamo l'uso di *ij* e *uv*. Rispettiamo i caratteri tipografici dell'originale quando si tratta di evidenziare con maiuscole o corsivo alcuni passaggi, probabilmente d'interesse per l'editore del *Memorial de Coscojuela*.

Vogliamo esprimere gratitudine alla cortesia delle nostre consocie Cristina Pili, che ha acquisito a Barcellona le copie di questa documentazione; e di Simona Meloni, che ha localizzato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari un'edizione del *Memorial*.

## TESTO

1) «Carta del Rey Pedro el Ceremonioso al Juez Mariano de Arborea, Conde de Goceano, sobre el armamento y dotación de dos galeras en Alguer. (Castillo de Cállor, 23-Jul.-1355.) Nº 40. F. Bon. 2575 (R. 13495).»

Lo Rey d'Aragó.

Com nós en lo loch de Alguer armar façam dues galees perquèns acompanyen en les parts de Cathalunya, hon Déus volent entenem de breu passar: *Emperamor d'açò pregam-vos que si alguns mariners o altres persones de la vostra terra acordar en aquellas se volen, que les hi lexets anar e acordar*, car nós lus farem respòndrer e satisfer de lur sou plenàriament & complida.

Dat. en Castell de Cállor, a XXIII de juliol en l'any de la nativitat de Nostre Senyor MCCCLV.

Subscriptus Guillelmus. Ioannes Saurini, mandato regio facto per nobilem Bernardum de Capraria conciliarium.

Al molt noble baró Mariano, Jutge d'Arborea, Comte de Gociano & Vescomte de Bas.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Magestatis archivarii regii Archivii Generalis Coronae Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivio intitulo Sardiniae de anno MCCCCLV a folio eiusdem XCIII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

2) «El Rey Fernando de Antequera agradece al Marqués de Oristany los servicios prestados, y le ruega que continúe la lucha contra los rebeldes. (Zaragoza, 14-Set.-1412.) N.º 43. F. Bon. 4346 (R. 15267).»

Lo Rey d'Aragó e de Sicília.

Marquès, *per vostres misatgers*, devant nostra presència tramesos, havem entesa la relació que ns han explicada de vostra part, axí mateix havem entesa LA BONA FAMA VOSTRA E LOS NOTABLES SERVEIS QUE HAVETS FETS Y CONTINUATS FER A LA NOSTRA CORONA REYAL, LOS QUALS HAVEM EN MEMÒRIA E RECORD E NO PASSARAN SENS DIGNE REMUNERACIÓ, *per ço us pregam e manam que vullats aquells continuar, axí com de vós sertament confiam, certificants-vos que nós farem prestament delliurar vostres misatgers ab bon recapte e trametrem aquí socors de gent d'armes e ballesters*, sostenint aquells qui ja són aquí, per tal manera que los traïdors e rebel·les a nostra Real Corona seran destruïts axí com merexen e de lur destrucció serà perpetual memòria qui donarà exemple a tots les altres.

Dada en Zaragoza, a XIII dias de setembre del any MCCCCXII.

Rex Ferdinandus.

Dirigitur nobili & dilecto nostro Marquesio d'Oristanii, Comiti de Gociano.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Magestatis archivarii regii Archivii Generalis Coronae Aragonum, nec non regii scriba mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivio intitulo Sardiniae I, de annis MCCCCXII usque MCCCCXV, a folio eiusdem II. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

4) «Alfonso el Magnánimo recomienda a don Leonardo Cubello, Marqués de Oristany, los oficiales enviados para tomar posesión de los bienes de Mosén Valor de Liga. (Sant Boy de Llobregat, 3-Dic.-1416.) N.º 43. F. Bon. 2566 (R. 13486).»

Lo Rey.

MARQUÈS. PER RELACIÓ DEL CONSERVADOR DE NOSTRE PATRIMONI EN AQUEIX REGNE SÓN STATS CERTIFICATS DE LA BONA INTENCIÓ E

AFEECCIÓ QUE HAVETS EN FAVORIR NOSTRES BÉNS E OFFICIALS EN AQUEIX REGNE, MOSTRANT VOSTRA FEELTAT DEVERS NOSTRA CORONA, LA QUAL COSA VOS GRAHIM MOLT, CERTIFICANTS-VOS QUE VÓS E VOSTRES FETS HAUREM PER RECOMANATS, EN TAL MANERA QUE SERÀ VOSTRA BENAVENTIR. Ja sabets com per mort del noble mosén Valor de Liga les encontrades de Parte Guilxieri e de parte Barighada són devoludes a nostra Cort. *Com aquelles sien circumvehines a vostre Marquesat, vos pregam e encarregam, tant affectuosament com podem*, que los nostres oficials qui aquí trametem per regir aquelles e cullir nostres drets HAJATS PER RECOMANATS, endresant aquells en totes aquelles coses que toquen honor nostre.

Sobre algunes coses tocants nostre servey e benavenir en lo dit Regne, havem informat de nostra intenció lo feel conservador nostre, en Ferrer Bertins, per què donats-i fe e creença en ço que-us dirà de nostra part, cumplint-ho per obra, així com de vós confiam.

Dat. en Sent Boy de Lobregat, sots nostre sagell secret, a III dies de decembre del any MCCCCXVI.

Rex Alfonsus.

Dominus Rex mandavit mihi Paulo Nicolai.

Al noble e amat nostre en Leonardo Cubello, Marquès d'Oristany.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Magistratus archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regii scribæ mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, intitulado Curie Sigilli Secreti, de annis MCCCCXVI usque MCCCCXX, a folio eiusdem XCVIII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

7) «Carta del Rey Alfonso al Marqués de Oristany pidiéndole que mande fabricar en sus tierras dos mil quintales de bizcocho para provisión de las Naves y Galeras reales. (Barcelona, 6- Set.-1431.) N° 43. F. Bon. 2573 (R. 13493).»

Lo Rey.

Marquès. Perquè entre *los altres magnats e barons havem conegut vós ésser stat contínuament affectat a nostra honor e servey, no-us dedignam EN LOS CASOS NECESSARIS AMPARAR-NOS DE VÓS*. Com adonchs per provisió e forniment de les naus e galees que fem armar de present, per honor e exaltació de nostra reyal Corona e defensió de nostres regnes e terres, hajam de necessari gran quantitat de panàtica, per ço, confiants que en aquest cars, segons ça enrere havets bé e loablement acostumat, per expedició e forniment de les dites naus e galees treballerets en totes coses que sien honor e servey nostre, *vos pregam e encarregam tan affectuosament e streta com podem* que per contemplació nostra, qui açò per los dits sguarts havem sobiranament a cor, prengats càrrech e de-ffer per honor e servey nostre, façats fer a vassalls vostres en les viles e terres on conexerets ésser expedient, dos mília quintars de bescuyt tan prest com sia possible, en manera que tota

hora e quant trametrem per aquell lo puixam haver. Car nós, axí del forment com de totes altres despeses que convendrà fer als dits vassalls vostres per rahó da dita quantitat de bescuyt, los farem plenàriament contentar. *Certificants-vos que per aquest sol servey nos reputarem obligats a vós e en totes coses que sien honor e ben avenir vostre e DE LA VOSTRA CASA NOS TROBARETS PROMPTES, PROPICIS e BENIGNES.* Sobre les dites coses havem pus largament informat de nostra intenció l'amat cambrer nostre mosèn Ramon de Caldes, exhibidor de la present, a les paraules del qual vos pregam donets plena fe e creença, complint aquelles per obra així com si nós personalment les vos dèhiem.

Dada en Barchenona, sots nostre segell secret, a VI dies de setembre del any Mil CCCXXXI.

Rex Alfonsus.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Olzina.

Al noble e amat nostre don Antoni Cubello, Marquès d'Oristany e Comte de Gocfano.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Magistratus archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regii scribæ mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivo intitulado Curie Sigilli Secreti, de annis MCCCXXXI usque MCCCXXXIII, a folio eiusdem CVI. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

8) «Carta del Rey Alfonso rogando a la Marquesa de Oristany que dé fe y obedezca a su embajador Mosén Ramón de Caldes. (Barcelona, 7-Set.-1431.) N° 43. F. Bon. 2567 (R. 13487).»

Lo Rey.

Marquesa. Sobre alguns affers que sguàrdan grantment nostra honor e exaltació de nostra reyal corona e benefici de tots nostres regnes e terres, havem informat largament de nostra intenció l'amat cambrer nostre mossèn Ramon de Caldes, exhibidor de la present. *Per què-us pregam tan afectuosament com podem que, donant plenera fe e creença a tot lo que-l dit mossèn Ramon vos dirà de part nostra sobre los dits affers, ho compliats per obra e prompte effecte, segons de vós indubítadament confiam.* *Certificant-vos QUE PER LOS GRANS SERVEYS QUE HAVEM HAÏT E SPERAM HAVER, DÉU DONANT, DE VÓS, DEL MARQUÈS E ALTRES DE LA VOSTRA CASA, HAUREM E TRACTAREM VÓS E AQUELLS AB AQUELLA AMOR E FAVOR QUE-S PERTANY E EN MANERA QUE EN SON CAS E LOCH CONEXERETS QUE SERÍEM DE VÓS E COSES VOSTRES BÉ RECORDANTS.* Dat. en Barchenona, sots nostre segell secret, a set dies de setembre del any MCCCXXXI.

Rex Alfonsus.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Olzina.

A la nobla e amada nostra la Marquesa D'Uristory.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicæ, Regiæ Magistratus archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regii scribe mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a regestro recondito in dicto Regio Archivio intitulo Curia Sigilli Secreti, de annis MCCCCXXI usque MCCCCXXXIII, a folio eiusdem CVII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

13) «Orden del Rey a los Concelleres y Nobles del Reino de Cerdeña, mandando el cumplimiento de una Provisión prohibiendo que sea causado daño alguno a don Leonardo Dalagón, presunto heredero del Marquesado de Oristany. (Barcelona, 7-May.-1470.) N° 31. F. Bon. 2783 (R. 13703).»

Don Joan, per la gràcia de Déu Rey d'Aragó, de Navarra, de Sicília, de València, de Mallorca, de Sardeña y Còrsega, Compte de Barchenona, Duch de Athenas y Neopàtria, y també Compte de Rosselló y Cerdaña. *Als espectables nobles, magnífichs e amats consellers e faels nostres qualsevol, comtes, vezcomtes, barons, cavallers, ciutats, viles, universitats e singulars persones del Regne nostre de Cerdeña damunt dit, de qualsevol stat o condició sien, als quals les presents pervendran e presentades en qualsevol manera seran, salut e dilecció. Nós, ab nostra patent provisió de la data de la present, MANAM AL VISREY NOSTRE en aqueix Regne que, per quant nós havem donada licència al noble don Leonardo d'Alagó de trametre a nós certes persones sues per demostrar-nos les provisions, gràcies, concessions, privilegis e altres scriptures, e ancara la successió que ell pretén haver en lo Marquesat d'Orystany, Comtat de Gociano e altres terres que eren de don Salvador d'Arborea, quondam Marquès e Compte dels dits Marquesat e Comtat, e per instruyr e demostrar davant nós lo dret e justícia que lo dit don Leonardo pretén haver en les dites coses, leixe liberament e segura e no don empaig algú a les dites persones per venir a nós e portar les dites scriptures e coses; e no res menys, que desista e cesse de qualsevol prohibicions, manaments e altres qualsevol actes e procehiments PER LO DIT VISREY FETES CONTRA LO DIT DON LEONARDO EN LOS DITS MARQUESAT, COMTAT E ALTRES TERRES DAMUNT DITES, segons que tot açò més largament és contengut en la dita nostra provisió, a la qual nos refferim. Diem per tant e manam-vos de nostra certa sciència e expressa, sots incorriment de nostra ira e indignació e pena de vint milia florins dels béns de qualsevol de vosaltres contrafaent havedors e a nostres coffres aplicadors, que puis lo dit don Leonardo no innove res en les dites coses, sinó solament trametre a nós les dites persones ab los dits documents e scriptures al efecte damunt dit, no obstant qualsevol requisicions e manaments PER LO DIT VISREY a vosaltres e qualsevol de vós fets e faedors, per la dita rahó DESISTAU DE QUALSEVOL AJUSTAMENT O AJUSTAMENTS DE GENTS, AIXÍ PER MAR COM PER TERRA, FETS CONTRA LO DIT DON LEONARDO E CONTRA LES TERRES DELS DITS MARQUESAT E COMTAT E ALTRES DESÚS DITS e no façau, ne permetau sia fet empaig NE DAN ALGÚ CONTRA LO*

DIT DON LEONARDO NE EN LES DITES TERRES, *fins en tant que per nós sían vistes les dites coses e de nós hayau altre manament, no obstant qulsevol altres provisions e letres de nostra Magestat emanades*, GUARDANT-VOS DE FER LO CONTRARI EN ALGUNA MANERA PER QUANT HAVEU CARA NOSTRA GRÀCIA E LA DITA PENA DESIJAU EVITAR.

Dada en la vila de Monçó, a set dies del mes de maig en l'any de la nativitat de nostre Señor Mil CCCCLXX.

Rex Ioannes.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Chrispiani, visa per vicecancellarium regentem thesaurarium & pro conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Maiestatis archivarii regii Archivii Generalis Coronae Aragonum, nec non regii scribae mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivo intitulo Sardiniae VIII, de annis MCCCCLXX ad MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem III. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

15) «El Rey ordena a los Concelleres del Reino de Cerdeña publicar los Capítulos de la Concordia con el Marqués de Oristany. (Barcelona, 14-Oct.-1474.) Nº 28. F. Bom. 2558 (R. 13478).»

Don Joan & C. Als espectables, magnífichs, amats consellers e feels nostres don Nicolau Carroz d'Arborea, Visrey, mosèn Joan Fabra, procurador real en lo Regne nostre de Cerdunya, mossèn Pere Pujades, Governador en lo Cap de Logudor del dit Regne, Veguer e consellers de Càller e altres qualsevol oficials nostres, així en la dita ciutat e Castell de Càller com en qualsevol altres ciutats, viles e lochs del dit Regne de Cerdeña constituÿts e a qualsevol d'ells, salut e dilecció. Per un capítol de la Concòrdia per nostra Magestat en aquests dies passats feta, fermada e jurada ab lo il·lustre don Leonardo d'Alagó e d'Arborea, Marquès d'Oristany e Comte de Gociano, havem offert fer publicar aquell, ab veu de crides públiques per tots nostres regnes, ciutats e terres, per Marquès d'Oristany e Comte de Gociano, segons en lo dit capítol al qual nos refferim és contengut. E per quant som informats fins assí no és estat fet ne complit, senyalament en lo dit castell de Càller, havents a cor e volents lo contengut en lo dit capítol sia dedhuït en effecte, segons per nós és estat offert e promès; per tant, ab tenor de les presents e de nostra certa sciència e expressa, vos diem e manam, sots incorrimet de nostra ira e indignació e sots la fidelitat en quèns sou tenguts e altres penes a nostre arbitre reservades, que decontinent les presents vos seran presentades façau publicar per veu de crida pública per los lochs acostumats de la dita ciutat e Castell de Càller e per les altres ciutats, viles e lochs del dit Regne hon necessari serà, lo dit don Leonard per Marquès d'Oristany e Comte de Gociano, juxta forma e tenor del dit capítol, guardants-vos attentament de fer lo contrari, ne posar en açò dilació alguna, per quant haveu cara nostra gràcia e les dites penes desijau evitar, com per observació de la dita nostra

promesa vullam axí's faça en tot cas.

Dada en nostra ciutat de Barchenona, a XIII dies de octubre en l'any de la nativitat de nostre Señor Mil CCCCLXXIII.

Rex Ioannes.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni Crystian, visa per scribam portionis pro conservatore & Ioannem de Matrit pro locumtenente thæsaurarii.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Maie-statis archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivo in libro intitulo Sardinie VIII de MCCCCLXX. usque MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CXLII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

16) «Orden a don Nicolás Carroz de Arborea, Virrey de Cerdeña, para que entregue al Gobernador de Logudor, Mosén Pedro Pujades, dos esclavos reclamados por el Marqués de Oristany. (Barcelona, 23-Jul.-1475.) Nº 27. F. Bon. 2565 (R.13485).»

Don Joan, per la gràcia de Déu Rey de Aragó, de Navarra, de Sicília, de València, de Mallorques, de Sardeña e de Còrcega, Compte de Barchenona, Duch de Athenes y Neopàtria, y Compte de Rosselló y de Sardeña. Al spectable y amat conseller nostre don Nicolau Carroz de Arborea, Visrey en nostre Regne de Cerdeña, salut e dilecció. Lo il-lustre e amat conseller nostre, lo Marquè de Oristañ, nos ha humilment significat dient que dos sclaus seus li són fogits e són anats a la Ciutat e Castel de Càller, e que per moltes requestes que haje fetes fer a vós, dit Visrey, diu jamés li haveu volgut restituir aquells, dient que los dits sclaus o l'altre d'ells proclame libertat. E com lo dit il-lustre Marquè pretenga los dits sclaus no ésser franschs e ésser seus propis, ha a nostra Magestat humilment suplicat sia mercè nostra fer-li restituir los dits sclaus; e nós, volents en les dites coses sia ministrada justícia, vos diem e manam expressament e de certa sciència, sots obteniment de nostra gràcia e amor e pena de dos mil florins d'or a nostres còffrens aplicadors, que sense dilació alguna trametau los dits sclaus bé guardats e acompanyats al magnífich e amat conseller nostre mosèn Pere Pujades, Governador en Cap de Logudor del dit Regne, qui és jutge comissari per nós signat al dit il-lustre Marquè en totes causes activament e passiva tocants a ell; lo qual, oýdes les parts sobre lo dit fet, farà e administrará, de consell del amat conseller nostre micer Bernat Sentfores, loctinent de son ordinari assessor, breu e spachat compliment de justícia. E no façau lo contrari en alguna manera, per quant nostra gràcia cara haveu e la dita pena desijau evitar, car nós ab aquestes mateixes manam, sots les dites penes, al dit governador que, hoyt lo dit il-lustre Marquè o son procurador e los dits sclaus sobre les coses que cascú d'ells pretenen, de consell del dit micer Bernat Santfores face a les dites parts breu e spachat compliment de justícia, totes malícies e injustes dilacions postposades.

Dat. en la ciutat de Barchenona, a XXIII de juliol en l'any da la nativitat de Nostre Señor Mil CCCCLXXXV.

Rex Ioannes.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni de Sant Iordi, visa per B. de Verino regentem cancellariam.

17) «Orden de Juan II al Veguer y Concelleres de la vila de Alguer para que ayuden a los Gobernadores de Cáller y de Lugudor a pacificar el Reino, poniendo fin a las luchas entre el Marqués de Oristany y el Conde de Quirra. (Barcelona, 19-Jun.-1477.) N° 32. F. Bon. 2562 (R. 13482).»

Lo Rey.

Amats e feels nostres. Sabudes havem les novitats, moviments e ajusts de gents fets en aqueix Regne per lo Marquès d'Oristany e Compte de Quirra e altres, e lo perill e dan en què han cuydat fer venir aqueix nostre Regne, la qual cosa ha molt despla-gut a nós, car tals moviments no porten sinó grans perills. Scribim per açò al dit Marquès e Compte e al capità de nostres galeres e Vezcompte de Sentluri, cessen d'ací abant de tals actes. Fiam així ho faran. E hon per qualsevol consideració no se desajustassen, o desajustats se tornaven aplegar, manam a vosaltres e a cascú de vós, sots lo deute de la fidelitat a què nos sou tenguts, que tota hora que requests sereu per lo governador de Cáller o de Lugudor vos ajusteu ab ell, o entengau en lo repòs e pacífich estat de aqueix Regne, per forma que tots moviments sien apartats e lo dit Regne reste en repòs e obediència nostra e de nostres officials. E per cosa alguna no fassau lo contrari, per quant nostra gràcia haveu cara e servir nos desitjau. Dat. en Barchenona, a XVIII de juny any MCCCCLXXVII.

Rex Ioannes.

Als amats e feels nostres los Veguer e concellers e prohòmens de la vil-la de Alguer.

Dominus Rex, ex deliberatione facta in Consilio, mandavit mihi Ioanni de Sant Iordi, visa per vicecancellarium & Ioannem Ros, quibus est commistum, Luisium Peixo, regentem thesaurarium & Rosell pro conservatore.

18) «Orden de Rey al Conde de Quirra para que cese en las luchas que sostiene con el Marqués de Oristany, con promesa de obligar a éste a devolver las propiedades usurpadas. (Barcelona, 19-Jun.-1477.) N° 32. F. Bon. 2559 (R. 13479).»

Lo Rey.

Spectable Compte. Sabudes havem les novitats seguides entre vós de una part e lo il-lustre Marquès de Oristany de la part altra, e los ajusts de gents fets per lo dit



Marquès contra vós, los quals serien bé scusats si cascuns atenguésseu, així com sou tenguts, a nostre servey e repòs de aqueix Regne, car tals moviments e ajusts de gents no poden ésser sinó en gran deservy nostre, dan e perjudici de aqueix Regne. E fóra estat millor que si vós o lo dit Marquès havieu difarències algunes, fósseu recorreguts al Governador de Lugudor, qui és jutge vostre, o haguésseu informada nostra Magestat, e haguérem fet fer compliment de justícia e haguérem castigat qualsevol culpable e no haguéreu vengut a tals actes, los quals són a nós molt enujosos e vénen en gran deservy nostre. Per açò vos manam molt stretament, sots lo deute de la fidelitat a què sou tengut a nós com a Rey e Señor vostre, que d'así abant vos abtingau de tots actes de fet e desajuste qualsevol gents que ajustades tingau, e no les ajusteu d'así abant, car nós havem prohibit e scrivim al dit Marquès manant-li que decontinent restituesca las encontradas de Marmil-la e de Monreal al spectable Visrey, pare vostre, e les terres de Sant Gaví e Tuili; e prohibim que los buchs de les galees sien restituïts a vós e a mossèn Aragall. Creem així ho faran, e si algunes clamors tenui del dit Marquès, vindreu debant nós, segons forma de nostra provisió patent lo die present spatxada, per proposar debant nós aquelles, que nós hi farem fer compliment de justícia. Significant-vos que si així no-u fèhieu, nós hi hauríem a prohibir degudament.

Dat. en Barchelona, a XVIII de juny any MCCCCLXXVII.

Rex Ioannes.

Dirigitur Comiti de Quirra.

Dominus Rex, ex deliberatione facta in Consilio, mandavit mihi Ioanni de Sant Iordi, visa per vicecancellarium & Ioannem Ros, quibus est commissum, Luisium Peixo, regentem thæsaury & Rosell pro conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvia, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Maiestatis archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, in Sardinia X, Regis Ioannis II, de annis MCCCCLXXV ad MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CX. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

19) «Orden a Micer Bernardo Sentfores, Lugarteniente del Reino de Cerdeña, de poner fin a las luchas entre el Marqués de Oristany y del Conde de Quirra. (Barcelona, 18-Jun.-1477.) Nº 32. F. Bon. 2560 bis (R. 13480).»

Lo rey.

Amat e feel nostre. Vostres letres havem rebudes e havem sabudes les novitats e moviments e ajusts de gents fets en aqueix Regne per lo Marquès de Oristany e Compte de Quirra e altres, e lo perill e dan en què han cuydat fer venir aqueix nostre Regne; la qual cosa ha molt desplagut a nós, que tals moviments no porten sinó grans perills. Scrivim per açò als dits Marquès, Compte e al capità de nostres

gallees e Vezcompte de Sentluri, cessen de ací avant de tals actes. Fiam així ho faran. E hon per qualsevol consideració no se desajustassen, o desajustats se tornaven aplegar, vos manam molt stretament treballem ab tot sfors en fer-los desaparèjar e fer cesar tots actes de fet, car de açò scrivim al Governador en lo Cap de Lugodor e Loctinent de Governador en lo Cap de Càller, que si los demunt dits obeyen no-ls volien, ajusten totes les ciutats, viles e terres reyalas nostres contra aquells que obedients no seran, e entenguen en la punició o càstich de aquells qui no-ls obeiran e resistir volran. E així mateix scrivim a Sàcer, Càller, l'Alguer e Vila d'Esglésies les obeequen e se ajusten ab ells e facen tot lo que per ells lurs serà manat. E així per nostre servey enteneu ab gran estudi ensemps ab los sobreditos en lo bé e repòs de aqueix Regne, com és necessari e de vos confiam.

Dat. en Barchelona a XVIII de juny, any MCCCCLXXVII.

Rex Ioannes.

Al amat e feel nostre Micer Bernat Sentfores, loctinent de nostre general assessor en lo Regne nostre de Sardenya.

Dominus Rex, ex deliberatione facta in Consilio, mandavit mihi Ioanni de Sant Iordi, visa per Vicecancellarium & Ioannem Ros, quibus est commissum, Luisium Pexo, regentem thesaurarium & Petrum Paulum Rossell pro conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Maiestatis archivarii regii Archivi Generalis Coronae Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, in Sardiniae X, Regis Ioannis II, de annis MCCCCLXXV ad usque MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CXII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

20) «Orden al Marqués de Oristany para que cesen las hostilidades que sostiene con el Conde de Quirra y le devuelva las tierras usurpadas. (Barcelona, 19-Jun.-1477.) Nº 32. F. Bon. 2560 (R. 13480).»

Lo Rey.

Il-lustre Marquès. Sabudes havem les novitats seguides entre vós de una part e lo spectable Compte de Quirra de la part altra, e los ajusts de gents que uns contra los altres haveu fets, los quals serien bé scusats si cascuns atenguésseu, així com sou tenguts, a nostre servey e repòs de aqueix Regne, car tals moviments e ajusts de gents no poden ésser sinó en gran deservy nostre, dan e perdició de aqueix Regne: E fóra estat millor que si vós o lo dit Compte havéu difarències algunes, fósseu recorreguts al Governador del Cap de Lugodor, qui és jutge vostre, o haguésseu informada nostra Magestat, e haguérem fet fer compliment de justícia e haguérem castigat qualsevol culpable e no haguéreu vengut a fer fer tals actes, los quals són a nós molt enujosos e vénen en gran deservy nostre. Per ço vos manam molt stretament, sots lo deute de la fidelitat a què sou tengut a nós, com a Rey e Senyor vostre,

que d'ací abant vos abtingau de tots actes de fet e desajusteu qualsevol gents que ajustades tingau, e no les ajusteu d'así abant. E les encontrades de Marmil·la e de Monreal e terres de Sant Gaví e de Tuili, que apreeses haveu, restituyau al dit Compte, ensemps ab los béns, robes e vitalles e altres coses que gents vostres hagen presses. E si algunes clamors tenieu del dit Compte de Quirra, veniu debant nostra Magestat, segons forma de nostra provisió patent lo die present spatxada, per proposar debant nós aquelles, que nós vos farem fer compliment de justícia. Significat-vos que si açò recusareu fer (lo que no crehem), a nós hi convendrà provehir degudament, no sens càrrech e culpa vostres.

Dat. en Barchelona, a XVIII de juny any MCCCCLXXVII.

Rex Ioannes.

Dirigitur Machioni de Oristany.

Dominus Rex, ex deliberatione facta in Consilio, mandavit mihi Ioanni de Sant Iordi, visa per Vicecancellarium & Ioannem Ros, quibus est commissum, Luisium Pexo, regentem thesaurariam & Rosell pro conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Maiestatis archivarii regii Archivii Generalis Coronæ Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, in Sardinia X, Regis Ioannis II, de annis MCCCCLXXV ad MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CXI. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra appposito signo.*

21) «Orden al Marqués de Oristany y a don Juan de Vilamarí de restituir al Virrey de Cerdeña y a Mosén Jaime Aragall lo conquistado en la lucha contra el Conde de Quirra. (Barcelona, 19-Jun.-1477.) Nº 32. F. Bon. 2561 (R. 13481).»

Don Joan, per la gràcia de Déu Rey de Aragó, Navarra, Sicília, València, Mallorca, Cerdanya e Còrcega, Compte de Barcelona, Duch de Athenas e Neopàtria, Compte de Rosselló e Cerdanya. A l'il·lustre don Leonart d'Alagó, Marquès d'Oristany e Compte de Guçiano, e al magnífich en Joan de Vilamarí, capità de nostres galees e a cascú de vós, salut e dilecció. Per part del spectable Compte de Quirra nos és estat ab clamor significat dient que aquests proppassats dies, postposada tota temor e correcció vostra, vós, dit Marquès, haveu tramès vostre fill don Artal d'Alagó, lo Vezcompte de Sanluri e don Salvador d'Alagó, vostre frare, ab circa sinc milia combatents e haveu feta pendra la possessió de Marmil·la e de Montreal, Guspini e Sant Gaví, e passant per altres viles e terres han fet gran dan e destrucció a aquelles; e tota la dita gent se és aposentada devant lo nostre Castell de Càller, gastant les vinyes, terres y possessions del territori del dit Castell. E vós, dit capità de nostres galees, ab cinc galees e altres fustes, sou vengut devant lo dit Castell de Càller e haveu preses dos galees, la una del dit Compte, l'altra de Aragall e altres dans e incomoditats haveu fetes, en gran deserverey de nostra Magestat, dan del dit

Compte e gran perill e dan del dit Castell de Càller, lo qual stant així per mar e terra asiatiat, sta en gran perill e los habitants en aquell han sostengut e sostenen gran dan e treballs, les quals coses són fort males e de mal exemple e tals que no deuen passar sens condigna punició. Car si debats o alteracions eren entre vosaltres e lo dit Compte de Quirra, devíau recórrer a nós, qui vos haguérem fet fer compliment de justícia; car si aquest acte haveu fet per qualsevol desorde que les dites galees del dit Compte e de mosèn Aragall hàjan fet, devíeu proseguir dites galees per mar e recórrer a nós, e no devíau ab mà armada, concitant nostre Regne e posant aquell en comocions e perills, per pròpia auctoritat pendre e fer tals actes. Per ço, a vosaltres e cascú de vós, dehím e manam, sots lo deute de fidelitat a què a nós sou tenguts e confiscació de vostres béns e heretatges, que la present vista, tota dilació, consulta e excepció postposades, vós, dit il·lustre Marquès, restituhiau e torneu, restituhir e tornar fassau, al spectable don Nicolau Carroz d'Arborea, Visrey en lo dit Regne e a la persona qui per ell hi és diputada, lo qual dit Visrey té aquelles per nostra Magestat, les dites encontrades de Marmil·la e Monreal, Guspini e Sant Gaví, en aquell orde, ésser e stat que eren e staven abans que fos pressa la possessió de aquelles per gents vostres, restituhint-li tots béns e robes, forments, bestiaris, vitualles e altres coses que a ells e a vassalls seus sien stat presos e ocupats per les dites gents vostres; e així mateix restituhiscau e torneu a la muller de mosèn Jaume Aragall la Vila de Tuhili, fruyts, rendes e béns que vostres gents han preses e ocupades, en aquell ésser que era abans la dita ocupació. E vós, dit Capità de nostres Galees, restituhiscau e torneu, restituhir e tornar façau, los dits dos buchs de galees al dit Compte e Aragall, o procurador seu, en aquell orde, ésser e stat que eren quant les prengué, e no les detingáu més. Significant-vos que si aquestes coses dilatareu fer, lo que no creem, procehirem contra vosaltres, vostres persones e béns per totes aquelles vies que per justícia e rahó proseguir degam e pugam. E per quant nós volem saber e conèixer les causes que han moguts a vosaltres a fer tan gran moviment e concitació, e fer sobre lo dit fet e negoci compliment de justícia, ab les presents citam e amonestam a vosaltres e a cascú de vós, a don Artal d'Alagó, don Salvador d'Alagón e Vezcompte de Santluri, e a cascú de vosaltres e d'ells diem e manam molt stretament que attès vós, dit Marquès e Capità, teniu galees pròpies e segurs passatges ab què podeu venir a nós dins spay de trenta dies, comptadors del dia que la present vos serà presentada, vingau e comparegau, vinguen e compareguen personalment devant nós, hon se vulla que siam, per donar rahó de les dites coses, dir, proposar e al·legár tot ço que dir, proposar e al·legar volreu e volran sobre les dites coses. En altra manera, passat lo dit termini, lo qual precisamnet e peremptòria assignam, si no comparíau e comparían, com dit és, serà procehit contra las persones de vosaltres e vostres béns e d'ells, segons la qualitat de tals crims, delictes e torbacions volen e requiren, la vostra e llur absència no contratant, mas contumàcia exhigint.

Dada en la ciutat de Barchelona, a XVIII de juny en l'any de la nativitat de Nostre Señor, MCCCCLXXVII.

Rex Ioannes.

Dominus Rex, ex deliberatione facta in Consilio & lecta suæ Maiestati, mandavit mihi Ioanni de Sant Iordi, visa per vicecancellarium & Ioannem Ros, quibus est commissum, Luisium Pexo, regentem thæsauryariam & Paulum Rossell pro conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Maiestatis archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, registro titulado Sardinie X, Regis Ioannis II, de annis MCCCCLXXV ad MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CVII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

22) «Carta al Governador de Càller, Mosén Jaime Aragall, ordenándole que haga todo lo posible para que cesen las hostilidades entre el Marqués de Oristany el Conde de Quirra. (Barcelona, 19-Jun.-1477.) N° 32. F. Bon. 2571 (R. 13491).»

Lo Rey.

Lochtinent, vostres letres havem rebudes e HAVEM SABUDES LAS NOVITATS, MOVIMENTS E AJUSTS DE GENTS FETS EN AQUEIX REGNE PER LO MARQUÈS D'ORISTANY E COMPTE DE QUIRRA E ALTRES, e lo perill e dan en què han cuydat fer venir aqueix nostre Regne, la qual cosa ha molt desplaug a nós, car tals moviments no aporten sinó grans perills. SCRIVIM PER AZÒ AL DIT MARQUÈS, COMPTE E AL CAPITÀ DE NOSTRES GALERES E VEZCOMPTE DE SENTLURI, CESSEN D'ACÍ AVANT DE TALS ACTES. *Fiam així ho faran.* E HON PER QUALEVOL CONSIDERACIÓ NO SE DESAJUNTASSEN, O DESAJUNTATS SE TORNAVEN APLEGAR, vos manam molt stretament treballau ab tot sforç EN FER-LOS DESAPLEGAR E FER CESSAR TOTS ACTES DE FET. *E si obeir no-us volien, ajusteu totes les ciutats, viles e terres reyalis nostres contra aquells qui obedients no seran, entenent en la punició e càstich de aquells qui no-us obeyran e resistir volran, com ja scrigam a Sàcer, Càller, Alguer e Vila d'Esglésies vos obeesquen e se ajusten ab vós e facen tot lo que per vós lis serà manat.* E ENCARA NÓS SCRIVIM CUYTADAMENT E VOS EMBIAREM TOT LO NECESSARI PER COMPRIMIR LA AUDÀCIA DE TALS RESISTENTS. *E així per nostre servey enteneu ab gran estudi en lo bé e repòs d'aqueix Regne, com és necessari, de vós confiam.*

Dat. En Barchelona, a XVIII de juny any MCCCCLXXVII.

Rex Ioannes.

Dominus Rex, ex deliberatione facta in Consilio, mandavit mihi Ioanni de Sent Iordi, visa per vicecancellarium & Ioannem Ros, quibus est commissum, Luysum Peixo, regentem thæsaurariam & Petrum Paulum Rossell pro conservatore.

Al magnífich e amat conseller nostre mosèn Iacobo Aragall, Locumtenent Gubernatoris in Capite Callari.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Maiestatis Archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regii scribæ mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivo intitulado Sardinie X, de annis MCCC-*

*CLXXV usque MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CX. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

23) «Orden a los Consellers y Prohombres de diversas ciudades de Cerdeña sobre las luchas entre el Marqués de Oristany y el Conde de Quirra. (Barcelona, 19-Jun.-1477.) N° 32. F. Bon. 2572 (R.13492).»

Lo rey.

Amats e feels nostres. Sabudes havem las novitats, moviments e ajusts de gents fets en aqueix Regne per lo Marquè d'Oristany e Compte de Quirra e altres, e lo perill e dan en què han cuydat fer venir aqueix nostre Regne, la qual cosa ha molt desplagut a nós, car tals moviments no porten sinó grans perills. Scrivim per açò al dit Marquè e Compte e al Capità de nostres galeres e Vezcompte de Sentluri, cesen d'ací avant de tals actes. Fiam així ho faran. E hon per qualsevol consideració no se dasajustasen, o desajustats se tornaven aplegar, manam a vosaltres e a cascú de vós, sots lo deute de la fidelitat a que nós sou tenguts, que tota hora que requests sereu per lo Governador de Càller o de Lugodor vos ajusteu ab ell e entengau en lo repòs e pacífich estat de aqueix Regne, per forma que tots moviments sien apartats e lo dit Regne reste en repòs e obediència nostra e de nostres officials. E per cosa alguna no fasau lo contrari, per quant nostra gràcia haveu cara e servir-nos desijau. Dat. en Barchelona, a XVIII de juny any MCCCCLXXVII.

Rex Ioannes.

Dominus Rex, ex deliberatione facta in Consilio mandavit mihi Ioanni de Sant Iordi, Visa per Vicecancellarium & Ioannem Ros, quibus est commissum, Luyisium Peixo, regentem thesaurariam & Rosell pro conservatore.

Als amats e feels nostres los potestat, concellers e prohòmens de la nostra ciutat de Sàcer. Fuerunt expeditæ duæ aliæ similes directe infrascriptis.

Als amats e feels nostres los Lochtinent de Capità e consellers e prohòmens de nostra Vila de Vila d'Esglésies.

Als amats e feels nostres los Veguer e consellers e prohòmens de la nostra Ciutat e Castell de Càller.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Maiestatis Archivarii regii Archivii Generalis Coronæ Aragonum, nec non regii scribæ mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivio intitulo Sardinæ X, Regis Ioannis II, de annis MCCCCLXXV usque MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CIX. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

24) «Orden a los Gobernadores de Lugodor y de Càller, mandando restituir a Mosén Salvador Guiso unos prisioneros, y reparar otros daños que

le hizo el Conde de Quirra. (Barcelona, 8-Agost.-1477.) N° 16. F. Bon. 2564 (R. 13484).»

Don Joan, per la gràcia de Déy Rey de Aragó, de Navarra, de Sicília, de València, de Mallorca, de Sardènia e de Còrsega, Comte de Barchelona, Duch de Athenas e Neopàtria, e Comte de Rosselló e Cerdanya. Als magnífichs conseller, noble, amats e feels nostres mossèn Pere Pujades, Governador del dit nostre Regne de Sardènia en lo Cap de Lugudor del dit nostre Regne de Sardènia, e Francesch de Sena, de la ciutat e Castell de Càller, salut e dilecció. A nostra Magestat és estada feta gran clamor per part del amat e feel nostre mossèn Salvador Guiso, cavalier del dit Regne de Serdenya, qui après de les apel·lacions interposades per part del dit mossèn Salvador Guiso dels procehiments e sentència per vós, dit Governador, fets e promulgada; e encara après que les dites appel·lacions són stades devant nostra Magestat presentades e introduïdes e comeses al magnífich e amat conseller e vicecanceller nostre, mossèn Joan Pagès, cavaller e doctor en Leys, per part del spectable Compte de Quirra, ab gent armada de les terres, segons se diu, del spectable, noble, magnífich e amat conseller nostre mossèn Nicholau Carròs d' Arborea, Visrey en lo dit nostre Regne de Sardènia, són entrats en les terres del dit mossèn Guiso e se'n han aportats quatre hòmens, vassalls del dit mossèn Guiso, per força presonés, ço és, Porsulo Pujone, Lucha Boe, Leonardo Boe, Comida Pirisi, los quals tenen presos en gran dan e perjudici del dit mossèn Guiso e vilipendi de nostra royal Magestat; e ja abans eren stades fetes altres novitats al dit mossèn Guiso per lo dit Compte de Quirra o per la gent sua, contra la Concòrdia feta entre lo dit spectable Visrey de una part, entrevenint-hi en Guillem Suspedra, quondam, com a procurador del dit Visrey, e lo dit mossèn Guiso, da la altra part: que si algun home o vassall d'ells donava dan o cometia delictes en les terres del altre, que decontinent lo malfactor fos remès a aquell en les terres del qual seria fet lo dan o delictes; la qual Concòrdia lo dit Visrey e Compte de Quirra, son fill, no han servada, ni lo capítol o acte de Cort del dit Regne, en lo qual és estatut ab moltas grans penes que si algú cometrà crim en algun loch del dit Regne, que lo delinqüent sie remès a aquell qui és senyor de aquella terra en la qual serà comès lo crim; car en lo mes de noembre del any pasat, un capità del Compte de Quirra, appellat Ambròs Peys, ab molta gent armada és entrat en les terres del dit mossèn Guiso e se'n ha aportat un home, appellat Joan de Teti e comonargo de porchs del dit mossèn Guiso, lo qual tenia porchs a miges ab lo dit mossèn Guiso, e se'n portaren los porchs qui eren en nombre de vuyt-cents; e se'n portaren altres hòmens qui gordaven los dits porchs evidentment, rompent-li la jurisdicció, donant-li dit dampnatge, no servant la Concòrdia. Après alguns hòmens de la Baronia de Posada e de la Vila de Oliana, qui són del dit Visrey e del Compte de Quirra, son fill, són entrats en la terra del dit mossèn Guiso acordadament per córrer e furta en la dita terra e se'n han aportats cavalls domats, vaques, porchs e altres coses, corrent la terra e Baronia del dit mossèn Guiso. E altre vegada són venguts a la presó de Uruse del dit mossèn Guiso e per força deslliuraren los presos qui eren tenguts en la dita presó, delats de mort, rompent les presons de nit. E més, és veguda la galera del dit Compte de Quirra en lo port e carragador de Uruse, del dit mossèn Guiso, e dues vegades ha barrejat lo port e se'n portà una sagetia e les barques qui y eren e mataren e nafren alguns hòmens en lo dit port. E de les terres del dit Visrey e Compte sien stats donats molts

altres dampnatges a les terres e Baronia de dit mossen Guiso, en gran dan e perjudici seu e de la sua jurisdicció. Per tal, recorrent a nostra celsitut, nos ha humilment suplicat sobre les dites coses li deguéssim de saludable remey de justícia provheir; per què nós, vehents la dita suplicació ésser justa, volents sobre les dites coses ésser administrada expedita justícia, a vosaltres e a cascú de vosaltres in solidum de la fe, indústria e prudència dels quals plenament confiam, ab tenor de les presents vos dehim, cometem e manam que sobre les dites coses rebau ab diligència informació e, apellades les dites parts e altres que en açò apellar se degen, e aquells en llurs rahons e drets plenament hoïdes, així sobre la restitució demanada dels dits Porcolo Pujone, Lucha Boe, Leonardo Boe, Comida Pirisi, Joan de Teti e dels dits porchs e guardians de aquells, com encara sobre tots los altres dempnatges qui-s pretenen ésser estats fets e donats al dit mossèn Guiso e vassalls seus, així ans de les dites appellacions con après, facen e administren breu e spatxat compliment de justícia, tots difugis, cavil·lacions, malícies e amfractes a part posats. E si a vosaltres constarà los dits Porcolo Pujone, Luche Boe, Leonardo Boe, Comida Pirisi e Joan de Teti e guardians de porchs desús dit ésser stats presos en la jurisdicció de la Baronia del dit mossèn Guiso, contra forma del capítol e acte de Cort del dit Regne, aquells encontinent façau restituhir e liurar al dit mossèn Salvador Guiso o a son legítim procurador, car nós en e sobre les dites coses e sengles de aquelles, ab los incidents dependents e emergents de aquelles, a vosaltres e quiscú de vosaltres in solidum cometem e comenam les veus nostres plenàriament ab les presents, per les quals inhibim, stretament dehim e manam de nostra certa sciència expressament, sots incorriment de la nostra ira e indignació e pena de tres milia florins d'or als nostres cófrens aplicadors, al dit Visrey e a tots e qualsevol oficials del dit Regne de Serdenya e a tots e qualsevol altres comissaris o jutges, per les causes de les dites apel·lacions devant nostre Magestat pendants, indecises, ne en perjudici de aquelles en res no procehèscan o enanten, ans si per ventura après la interposició de les dites apel·lacions e en perjudici de aquelles, algunes coses haurfeu atentades e procehides, aquelles encontinent revoqueu e anul·leu, e al primer stament reduesqueu e restituesqueu, segons nós ab les presents reduhim e restituhim, volents encara a major cautela als dits Visrey e altres qualsevol oficials, comissaris o jutges tota potestat de fer lo contrari ab decret de nul·litat.

Dat. en Barcelona, a VIII de agost del any de la nativitat de Nostre Senyor MCCC-CLXXVII.

Rex Ioannes.

Bernardus Andor, ex provisione facta per Vicecancellarium, qui eam vidit.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Maiestatis archivarii regii Archivii Generalis Coronae Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, in Sardiniae XI, de annis MCCCCLXXVIII ad MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem IIII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

26) «Orden a don Nicolás Carroz de Arborea, Virrey de Cerdeña, y a Mosén Pedro Pujades, Gobernador de Lugudor, de abrir información y ejecutar las



sentencias debidas a diversos nobles y Barones que por revueltas han incurrido en grandes penas. (Barcelona, 3-Oct.-1477.) N° 33. F. Bon. 2576 (R. 13496).»

Don Joan, per la gràcia de Déu Rey d' Aragó, de Navarra, de Sicília, de València, de Mallorques, de Sardeña y de Còrcega, Comte de Barchenona, Duch de Athenas y Neopàtria, y Comte de Rosselló y Cerdaña. Al spectable amat conseller nostre don Nicolau Carroz d' Arborea, Visrey en Regne de Serdeña, e a mossèn Pere Pujades, Governador en Cap de Lugodor, e a cascun de vós, salut e dilecció. Segons som informats, lo Marquè de Oristany, mossèn Saraff de Montañans, mossèn Angelo Cano e mossèn Branchacho Monca e molts altres cavallers, barons e altres heretats en lo dit Regne, e signantment en lo Cap de Lugodor, són cayguts en grans penes que puguen en grans quantitats, tan per manaments romputs com per diverses causes e rahons, e volem les dites penes sien executades. Per açò a vosaltres e a cascú de vós diem, cometem e manam que de les dites coses prengau informació, e tots aquells barons e persones que trobareu haver encorregut en les dites penes, executeu e executar façau en les penes en què seran encorreguts, a consell del magnífich amat conseller e assessor nostre en aquex Regne, micer Bernat Sanfores, no obstant qualsevulla frívola apellació per aquells interposadora, fahent e ministrant sobre les dites coses breu spachat compliment de justícia; e no res menys inquirau ab lo dit consell contra qualsevol persones usuràries e fahents molts contrastes, e contra aquells proceyscau segons per justícia trobareu ésser fahedor e-us serà sumariat, havent-vos en les dites coses ab la diligència que necessària és, procehint sumàriament e simplement, la sola veritat del fet considerada. Dat. en Barchenona, a III de octubre en l' any de la nativitat de nostre Señor MCCCCLXXVII.

Rex Ioannes.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni de Sant Iordi, visa per Regentem Thæsaurariam e Rosell pro Conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Maiestatis archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, in Sardinia XI, de annis MCCCCLXXVII usque MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem XXXV. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

25) «Sobre la pretensión del Marqués de Oristany a casarse con doña Ana de Cabrera. (1-Set.-1477.) N°. 34. F. Bon. 2782 (R. 13702).»

Don Francisco Vico, regente del Sacro Supremo Consejo de Aragón, en su *Historia General de Cerdeña*. Parte V, cap. 44, fol. 169 y 170.

Al primero de setiembre del año 1477 murió sin sucesión don Juan de Cabrera, Conde de Módica en Sicilia, dexando a su madre en edad no muy anciana, y por sucessora a doña Ana de Cabrera, su hermana de edad de diez y ocho años. Luego

pusieron los ojos muchos pretendientes al casamiento. El Rey de Aragón publicó con edad de ochenta años que la quería para sí, no porque fuese así, sino por escusarse con los pretendientes; la realidad era que la quería para don Alonso de Aragón, su hijo, y era tan gran casamiento que pareció ponerle en su cabeza. El Rey de Nápoles la pedía para un hijo suyo, y entre tan grandes pretendientes cupo el animoso Marqués de Oristán, pidiendo la madre para sí y a doña Ana para su hijo don Artal, y como su actividad era mucha tuvo muy adelante la negociación.

27) «Sobre los casamientos del Marqués de Oristany y de su hijo. Nº 34. F. Bon. 2780 (R. 13700).»

Gerónimo Zurita, en sus *Annales de la Corona de Aragón*, parte 4, lib. 20, cap. 14, fol. 286, columna 2, año MCCCCLXXVII.

Tuvo el Rey (*habla del señor Rey don Joan el II*) esta nueva de la muerte del Conde de Módice estando en Barcelona, y como se le representó la importunidad que avía de tener sobre este matrimonio por el Rey don Hernando, su sobrino, para un hijo suyo, y por otra parte por el Conde de Prades, que estava ya en el cargo de Visorey de aquel Reyno, por el derecho que pretendía tener en aquel Estado por parte de la Condesa, su muger, para que casasse con don Hernando de Cardona, su nieto, hijo del Condestable de Aragón, su hijo, y de doña Aldonça Enríquez, tía del Rey de Castilla, y que el Infante don Enrique lo procurava en gran manera, deliberó de casarla con don Alonso de Aragón, su nieto, hijo natural del Rey de Castilla. Y por escusar la negociación que en esto abría y en Sicilia no se intentasse atrevidamente de casar la Condesa, usó el Rey de un extraño ardid y publicó que él quería casar con ella, porque el Rey de Castilla no tenía hijo varón y avía duda si tendría más que a la Princesa, y escribió sobre ello a la Condesa de Módice, su madre. *Huvo mayor cuidado de proveerlo por este camino, porque se entendió que se procurava* QUE LA CONDESA DOÑA JUANA, SU MADRE, CASASSE CON DON LEONARDO DE ALAGÓN, MARQUÉS DE ORISTÁN, Y LA CONDESA DOÑA ANNA CON SU HIJO DEL MARQUÉS, y como ya el Rey de Castilla avía deliberado que el Conde de Módice, hermano de la Condesa doña Anna, casasse con doña Juana de Aragón, su hija, y don Alonso de Aragón, su hijo, con doña Anna de Cabrera, su hermana, que agora sucedía en el Estado, tratóse de efectuar luego lo de don Alonso. Esto llegó a tanta publicación que, recibiendo el Conde de Cardona las cartas del Rey como nuevo esposo de una donzella, que no tenía aún diez y ocho años, teniendo el Rey ochenta, envió con ellas a donde estava la Condesa y su hija a Geraldo Allata, protonotario del Reyno, y a Jacobo de Bonanno, maestre racional, mas luego que se fue, entendiendo la intención del Rey, que era que su nieto casasse con la Condesa, y porque el Visorey de Sicilia pretendía que aquel Estado pertenecía a la Condesa de Prades, su Muger, y el Castellán de Amposta, que era muy principal en el Consejo del Rey, por otra parte decía que la successión de él pertenecía a la casa de Rocabertí, el Rey mandó ver el negocio a los de su Consejo en Sicilia, y se conformaron que pertenecía de justicia a la Condesa doña Anna. Y por dar conclusión en el negocio de este matrimonio, embió el Rey a Sicilia a Antonio Geral-

dino, su secretario; pero ello sucedió de suerte que, aunque los Reyes desearon en gran manera que el matrimonio de don Alosó de Aragón y de la Condesa doña Anna se efectuara, huvo de casar con don Fadrique Enríquez, hijo mayor del Almirante don Alonso Enríquez.

29) «Juan de Aragón certifica que Mosén Juan de Vilamarí, obedeciendo su mandato y voluntad, le ha entregado prisioneros a don Leonardo Dalagon, Marqués de Oristany, hermanos e hijos, y a don Juan de Sena, que se habían rebelado en el Reino de Cerdeña. (Barcelona, 1-Set.-1478.) N° 3. F. Bon. 2579 (R. 13499).»

Nós, don Joan per la gràcia de Déu Rey d' Aragó, de Navarra, de Sicília, de València, de Mallorques, de Sardeña y Còrcega, Compte de Barchenona, Duch de Athenas y Neopàtria, y Compte de Rosselló y Sardaña. Essent romputs y fugats per nostres officials e gents d' armes del Regne de Sardeña, los nobles don Leonardo d' Alagon, olim Marquès de Oristany, don Salvador, don Joan e don Luýs d' Alagon, germans, e don Joan e don Anton, fills del dit don Leonardo, e don Joan de Sena, olim Vezcompte de Sentluri, segons havem entès pujaren en una de les galees de vós, magnífich amat conseller e Capità General de nostre Marítim Exèrcit, mossèn Joan de Vilamarí, patronejada per en Zaragoza, qui aquells portà hon vós éreu en lo Regne de Sicília, hon fos request per lo egregi Compte de Cardona e de Prades, Visrey nostre en lo dit Regne de Sicília, que los predits metésseu en mans e poder seu, en nom e part nostra, a la qual requesta són per vós respost que vendríeu a nostra Magestat, com de fet sou vengut a la present ciutat de Barchenona, portant en vostres galeres tots los damunt dits, als quals per contemplació e a humil supplicació vostra, havent sguart a tants e tant acceptes serveis com fets nos haveu e feu cascun dia, havem atorgat perdó en les vides e membres de tots e qualsevol crims per aquells perpetrats fins a la present jornada, axí de lesa Magestat en lo primer e altres caps, com altres de qualsevol spècie o natura sien, sols retenint-nos que puxam tenir aquells en arrest dins una ciutat o vila del Principat de Cataluña o Regne de València, assegurant-los de més streta presó. E axí vós, dit Capità General, com a bo e fidelíssimo subdit e servidor nostre, obehint nostres manaments e voluntat, haveu entregats en nostre poder los damunt dits don Leonardo d' Alagon, don Salvador, don Joan e don Luýs d' Alagon, germans, e don Joan e don Anton, fills del dit don Leonardo, e a don Joan de Sena. E per ço, ab tenor de les presents, de nostra certa sciència e consultament, atorgam a vós, dit Capità General, e manam expedir la present certificació en testimoni de les coses damunt dites, exhibidora a la voluntad vostra e per los sguarts que menester fos, davant tots e sengles Sereníssimos e Il·lustríssimos Reys, Prínceps, Potències, Señories, Duchs, Comptes, Nobles, Barons, Cavallers e altres persones de qualsevol títol, condició e stament que sien, donant-vos facultat e licència que puxau liberament ab vostres galeres anar hon ben vist vos sia. En testimoni de les quals coses havem manat expedir les presents ab nostre sagell comú, en lo dors sagellades. Dat. en Barchenona lo primer de setembre, en l' any de la natiuitat de nostre Señor MCCCCLXXVIII.

Rex Ioannes.

Dominus Rex mandavit mihi Iacobo Ferrer, visa per vicecancellarium, generalem thesaurarium e Rossell pro conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Magestatis archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, in Diversorum XXX, de MCCCCLXXVII usque MCCCCLXXVIII a folio eiusdem CLXXXVII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

30) «Orden al Virrey de Cerdeña, al Goberbador de Lugudor y al Procurador de dicho Reino, mandando sean respetados y restituidos todos los bienes y vasallos de don Juan de Vilamarí. (Barcelona, 1-Set.-1478.) Nº 3. F. Bon. 2577 (R. 13497).»

Don Joan, per la gràcia de Déu Rey d' Aragó, de Navarra, de Sicília, de València, de Mallorques, de Sardeña y Còrcega, Compte de Barchenona, Duch de Athenas y Neopàtria, y Compte de Rosselló y Sardaña. Als espectables, magnífichs, amats consellers e feels nostres, lo Visrey en lo Regne de Sardeña, Governador e Reformador en lo Cap de Lugudor, Procurador Reyal en lo dit Regne e altres oficials e persones a qui-s pertangue e les presents seran presentades e a cada hu d' ells, salut e dilecció. Lo magnífich amat conseller e Capità General de nostre Marítm Exèrcit, mossèn Joan de Vilamarí, és vengut a nostra Magestat e nos ha entregats e mesos en poder don Leonardo d' Alagon, don Salvador, don Joan e don Luys d' Alagon, germans, e don Joan e don Anton, fills del dit don Leonardo, e don Joan de Sena, per la qual cosa restam contents del dit Capità General, lo qual ha mirat en nostre servey, segons bé ha acostumat. E per ço, ab tenor de les presents, de nostra certa sciència e consultament, a vosaltres e a cada hu de vós diem e manam stretament, sots obstenció de nostra gràcia e amor, e pena de tres mil ducats a nostres còffrens aplicadors, que en los béns, robes, vassalls ni coses del dit Capità no façau ni doneu molèstia, vexació ne novitat alguna, ans si fins assí per ventura fets ne havíeu, aquelles revoqueu e anul-leu, restituynt totes coses al primer stament segons, que nós les revocam e restituým ab les presents; guardant-vos de fer lo contrari, per quant tenui nostra gràcia cara e voleu evitar la pena damunt dita. Dat. en Barchenona, lo primer de setembre en l' any de la nativitat de nostre Señor MCCC-CLXXVIII.

Rex Ioannes.

Dominus Rex mandavit mihi Iacobo Ferrer, visa per vicecancellarium, generalem thesaurarium e Rossell pro conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacræ, Catholicæ, Regiæ Magestatis archivarii regii Archivi Generalis Coronæ Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a*

*registro recondito in dicto regio Archivo, in Diversorum XXX, de MCCCCLXXVII usque MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CLXXXVI. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

31) «Orden del Rey, concediendo salvoconducto al Marqués de Oristany y demás prisioneros, para ser conducidos y arrestados en una ciudad que se designará. (Barcelona, 2-Set.-1478.) Nº 3. F. Bon. 2578 (R. 13498).»

Don Joan, per la gràcia de Déu Rey d'Aragó, de Navarra, de Sicília, de València, de Mallorca, de Cerdenya e de Còrcega, Comte de Barchenona, Duch de Athenas e de Neopàtria, e encara Comte de Rosselló e de Cerdanya. Havent sguart als molts y acceptes serveys ab íntegra fidelitat fets a nostra Magestat per lo magnífich mossèn Joan de Vilamarí, conseller y Capità General de nostre Marítim Exèrcit, e a suplicació sua, en nostra bona fe e paraula real, ab lo present nostre guiatge irrevocable guiam, affidam e asseguram los nobles don Leonardo d'Alagon, don Salvador, don Joan, don Luýs d'Alagon, germans, e don Joan, don Anton, fills del dit don Leonardo, e don Joan de Sena, tots ensemps e cascú d'ells e les robes, béns, or, argent, joyes e moneda que tenen e trauran de les galeres del dit nostre General Capità, e los hòmens o servidors per les persones d'ells per servir aquells fins en nombre de devuyt entre tots, los noms e cognoms dels quals volem ésser ací haguts per expressats, en així que salvament e segura púixan eixir de les dites galeres en terra e anar ab los dits béns, robes, joyes, or, argent e altres coses e servidors a la vila o ciutat per sa Magestat nomenadora e designadora per llur stància, en la qual puixen ells, en la forma demunt dita, star, habitar, practicar, conversar e contractar ab qualsevol personas dins dita ciutat e vila que designada serà, dins la qual aquells tendran arrest, segons forma de la obligació per los demunt dits ab sacrament e homenatge e altres penes prestada, sens que en persona, béns, sevadors e altres coses predites no-ls puixa ésser fet dan, impediment, vexació ni molèstia alguna per nostra Magestat, oficials nostres ne altres persones, constituïnt aquells ab lo present guiatge en nostra protecció e salvaguarda reyal; lo qual guiatge volem ésser irrevocable e durador per tot lo temps de la vida dels demunt dits, en axí que aquells ni alguns de aquells no puguen ésser punits, castigats, vexats ne molestats en manera alguna per crims, excessos o delictes fins a la present jornada per aquells o algú dels perpetrats, si-s vol dits crims sien civils o criminals o de lesa Magestat, del primer cap fins a lo ínfimo, o altres de qualsevol natura o pena sien. E si per avant convenia aquells o algú d'ells delinquir o perpetrar crim algú, pus no sia infracció de la predita seguretat o arrest, per la comisió o perpetració de tal crim no puixa ésser punit dels crims passats, sinó de aquells que per avant se perpetraran, segons la qualitat del crim o crims perpetradors, per los quals lo present guiatge no sie violat, ans sempre rest en sa força e valor; de manera que lo present guiatge no puixa ni sia vist violat, sinó tant solament per infracció de la demunt dita seguretat e arrest, en persona de aquell o aquells qui romprien dita seguretat e arrest, en lo qual cas de rompiment de dit arrest aquell o aquells qui'l rompran sien pribats del perdó atorgat per sa Magestat e del present guiatge, no obstant qualsevol leys, capítols, constitucions, drets, pragmàtiques e costums dictants o fahents en contrari, les quals en quant

facen o sien vist fer e obviar al present nostre guiatge, revocam e anul·lam e per revocades e nul·les haver volem, supplints de nostra plenitut de potestat tots e qualsevol defectes que de dret o de fet trobar o al·legar se poguessen contra les coses demunt dites e observació del dit guiatge; jurant sobre los sants Quatre Evangelis, per nostres mans corporalment tocats, que lo present guiatge tendrem irrevocablement e observarem tenir e observar farem fermament. Volent expressament que quant los servidors dels demunt dits o algú d'ells volran exir fora de la ciutat o vila hon staran arrestats, hayen ans de partir notificar llur partida al official e persona a qui los dits arrestats se hauran presentar, segons forma de la dita obligació notificada, la qual puixen liberament anar a negociar, per totes les terres e regnes nostres, per haver e portar al dits arrestats lo que mester hauran per llur viure e vestir. E més volem que si per ventura en la vila o ciutat on aquells staran haurà en algun temps penitència e mudarem aquells en altre ciutat o vila, sien segurs e guiats los demunt dits en la forma e manera que estaran guiats en la dita vila o ciutat per nostra Magestat nomenadora. Manant a tots e qualsevol officials nostres, axí majors com menors, en nostres regnes e terres constituïts e constituïdors, a qui-s pertangue e altres qualsevol persones, dihem, encarregam e manam stretament, sots obtenció de nostra gràcia e amor e incorriment de la ira e indignació nostra e pena de privació de offici y de vint milia ducats a nostres còfrens aplicadors e altres penes al arbitre nostre reservades, que lo present nostre guiatge e altres coses demunt expressades, segons lur sèrie e tenor, tenguen e observen tenir e observar facen e no hi contravenguen per causa o rahó alguna, si les penes demunt dites volen evitar. En testimoni de les quals coses havem manat expedir la present, ab lo nostre segell comú en lo dos sagellat. Dada en la Ciutat de Barchenona, a dos dies del mes de setembre en l'any de la nativitat de nostre Señor mil quatrecents LXXVIII.

Rex Ioannes.

Dominus Rex, lecta sibi prius, mandavit mihi Iacobo Ferrer, in cuius posse iuravit, e viderunt eam vicecancellarius, generalis thesaurarius e Rosell pro Conservatore.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Magestatis archivarii regii Archivi Generalis Coronae Aragonum, nec non regius scriba mandati proprietarius; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto regio Archivo, in Diversorum XIX, de annis MCCC-CLXV usque MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem CXLVIII. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

32) «Referente a las restituciones que deben hacerse mutuamente don Nicolás Carroz de Arborea y el Marqués de Oristany. (Barcelona, 3-Jun.-1479.) N° 30. F. Bon. 2563 (R. 13483).»

Addictio instructionum per dominum Regem, commissarum Guillermo de Peralta, thesaurario generali, e Guillermo Pujades, conservatori regii patrimonii in Regno Siciliae euntibus pro ipso domino Rege ad dictum Regnum Siciliae transeuntibus per Sardiniam.

Item: Los dits tramesos essent en Sardeña, aplicant en açò lo magnífich micer Jacobo de Bonnano, entenderan en açò: que *per quant són stades fetes diverses queeles a sa Magestat, tant per lo spectable Visrey don Nicolau Carroz d'Arborea e sos adherents en lo passat a sa Magestat e al dit Visrey, de una part, e per lo i-llustre Marquès d'Oristany e sos sequassos de la part altra, e dels uns als altres, que les restitucions qui fer se devien en virtud de la Concòrdia e Capitulació fermada per sa S. al dit Marquès no són stades ab compliment fetes, en axí que encara se diria lo dit spectable Visrey e altres predits tendrien algunes coses quis fan a restituir al dit don Leonardo e sequassos seus, viceversa lo dit don Leonardo e sequassos tendrien coses qui-s fan a restituir al dit Visrey e altres predits, o si no ho tenen en poder, almanco se diu donen empaig o són causa de no poder haver conclusió les dites restitucions e altres coses complidores en virtud de la dita Capitulació; e per tant los demunt dits, en nom e per part de la dita Magestat, auran en llur poder la dita Capitulació e segons sèrie e tenor de aquella daran obra ab acabament que les dites restitucions se facen e-s cumpliesquen de la una part al altra e de l'altra al altra, havent-s'í ab tota equitat. E si algú de les dites parts recuserà e serà renitent de cumplir les dites coses, vol sa Magestat aquel tal sia exortat de part de la dita Magestat ab rahons persuadint, e si persistirà ab imposició de penes li serà manat obtempere al que serà obligat; e continuant en renitència, decontinent sia scrit e tramesa informació a sa Magestat, per tal que s'í puxa debitament provehir; en les quals coses, per lo gran servey que-n resulta a la dita Magestat e benefici de aquell Regne, los demunt dits faran diligència gran, quanta lo negoci requer e ab aquesta fiança ne està la dita Magestat.*

E per lo total repòs de aquell Regne e per major bé de son servey e stat, LA DITA MAGESTAT DESIJA RESECAR e REMOURE LES DIFERÈNCIES QUI SÓN ENTRE LES DEMUNT DITES PARTS; e per ço los demunt dits, tant en nom e per part de sa Magestat com encara per part e motiu propri llur, ENTESES LES CAUSES DE LLURS MALES VOLUNTATS e DIFERÈNCIES, *entendran ab summo studí de mitigar los huns e altres e de persuadir-los ENTREN EN CONCÒRDIA, AMOR e BONA VOLUNTAT, SIGNIFICANT-LOS LO ÚTIL e REPÒS QUE-N SUCCEHEIX A CADA HU D'ELLS e lo servey e plaher que-n succehirà a la dita Magestat, usant ab cascú d'ells de totes aquelles rahons e parlaments que elles ab llur prudència sabran trobar, car inibida entre ells qualsevol amistat, Concòrdia e avinenses sa Magestat ho tendrà per agradable e li plaurà molt e ho tendrà a gran e relevat servey a ells, dits tramesos qui açò treballaran. Expedít. Barchinonæ III mensis iunii anno Domini MCCCCLXXVIII.*

Rex Ioannes.

Dominus Rex mandavit mihi Ioanni de Coloma.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Magestatis Archivarii regii Archivii Generalis Coronae Aragonum, nec non regii scribae mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a registro recondito in dicto Regio Archivio, intitulo Diversorum Sigilli Secreti, de annis MCCCCLXXVIII usque MCCCCLXXVIII, a folio eiusdem XXI. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*

33) «Orden del Rey al Alcalde general de Valencia, para que permita a la familia del prisionero Marqués de Oristany la entrada en el castillo de Játiva. (Barcelona, 11-Mar.-1481.) N.º 6. F. Bon. 2785 (R. 13705).»

Batlle general, la voluntat nostra és e axí us ho encarregam e manam quant stretament podem, que lliberament e sens impediment algú *permetau que dona Marquesa de Sena y dona Isabel, muller de don Salvador d'Alagó, ab los fills de aquella, los quals són presos, púixan entrar en lo Castell de Xàtiva, estar allí tant com ben vist los serà e entrar e exir en lo dit Castell e parlar e star ab lo dit don Salvador e don Joan, germans, e no-y posen contrast o dilació alguna, car aquesta és nostra ferma voluntat e volem per vós axí sia fet e cumplit, dubte e dilació cessant. Dat. en Barcelona XI de mars del any MCCCCLXXXI.*

Yo el Rey.

Post dat. e signat. Scriven al alcayt de Xàtiva *que tinga e faça tenir esment en les persones axí de don Salvador com de altres, per manera no fos lo dit alcayt decebut y ells stiguen preses e ben guardats. Dat. ut S. Ludovicus Gonzales secretarius.*

Gonzales Secretarius. Dirigitur Bayulo Generali Regni Valentiae.

*Signum mei don Francisci de Magarola Fluvià, Sacrae, Catholicae, Regiae Magestatis archivarii regii Archivii Generalis Coronae Aragonum, nec non regii scribae mandati proprietarii; qui huiusmodi copiam aliena manu scriptam extraxi a regestro recondito in dicto regio Archivo, intitulado Itinerum I, II, de annis MCCCCLXXX usque MCCCXC, a folio eiusdem XVI. Quam cum suo originali legitime comprobavi, clausi, solito meo supra apposito signo.*